

# Scontro tra sindacati di polizia a Palazzo

La mozione su immigrati e sicurezza fa emergere le spaccature intestine. Il Sap: «Mancano 200 agenti». La Uil: «Surreale»

di Luca Saviano

Una distanza siderale. Incolombabile. Le sigle sindacali della Polizia di Stato si sono spaccate in occasione del Consiglio comunale che si è svolto nella serata di ieri, a seguito di una convocazione urgente firmata dal capogruppo di Forza Italia Everest Bertoli e sottoscritta da diversi esponenti dell'opposizione (Pdl, Un'Altra Trieste e Fratelli d'Italia). Ancora una volta il tema dell'immigrazione è approdato a Palazzo Cheba, con i rappresentanti sindacali che hanno risposto agli interrogativi dello stesso Bertoli, nati in seguito alla denuncia del Sap che ha sottolineato la mancanza a Trieste di duecento uomini fra operatori della Questura e della Polizia di frontiera.

Il Sap ha ribadito, numeri alla mano, la sua posizione, trovando nell'Ugl una sponda convinta. I pensionamenti non sono stati rimpiazzati e molti agenti, anzi, sono stati dirottati verso altre piazze italiane in occasione di eventi di portata internazionale, come nel caso dell'Expo di Milano. Alcuni presidi di polizia sono stati chiusi, mentre altri hanno subito delle emorragie importanti. «Il caso del Commissariato di Opicina è eclatante - ha puntualizzato per il Sap Lorenzo Tamaro -, avendo subito una riduzione di organico superiore al 50% in poco più di dieci anni. Nel 2003 contava su 33 poliziotti, mentre oggi vi prestano servizio solo 15 agenti. Ormai le pattuglie non escono a presidiare il territorio nemmeno di giorno».

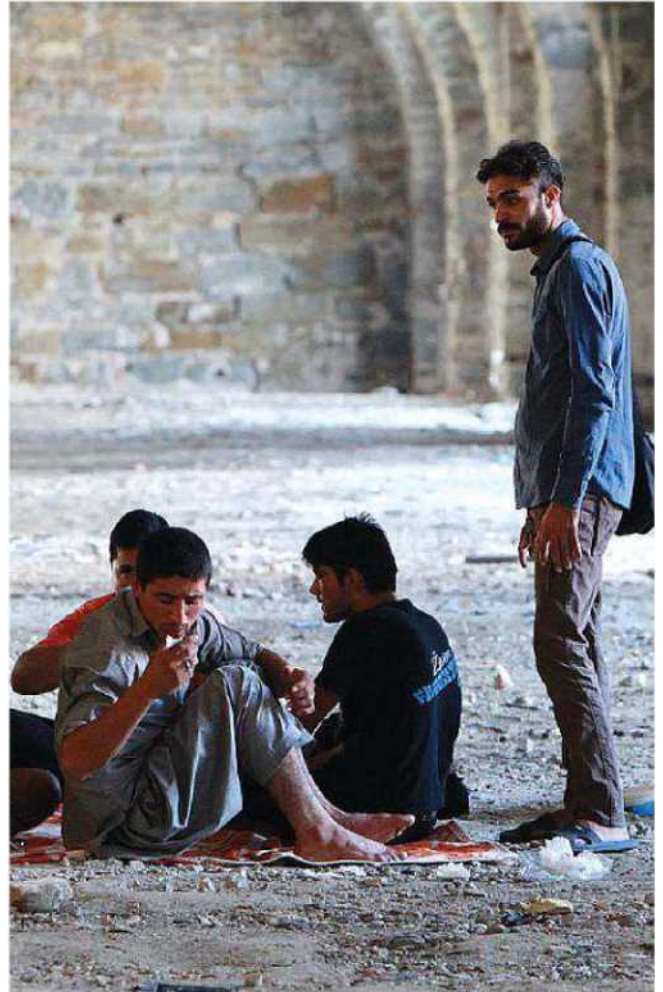
Se l'Ugl si è limitato a chiedere che il sindaco e la giunta «smuovano chi di dovere affinché gli organici vengano adeguati numericamente e Trieste possa ritornare a essere l'oasi felice di una volta», il Sap si è spinto oltre, «auspicando il ripristino dei confini e la sospensione del trattato di Schengen almeno in occasione di eventi particolari come l'Expo e il Giubileo, in modo da poter applicare un filtro più efficace alle frontiere». La Uil, dal canto suo, ha sottolineato come i numeri riportati dai col-

leghi facciano riferimento a piante organiche datate. «Questa provincia è una realtà fortemente, e ribadisco fortemente, presidiata dalle forze dell'ordine - ha replicato Daniele Dovenna per la Uil -. Ci sembra di assistere a una discussione surreale, per cui chiediamo che non si insista nell'esaltare, magari a scopi elettorali, le paure più recondite che ciascuno di noi può avere». Un messaggio, quello rivolto dal rappresentante della Uil, che è stato chiaramente indirizzato al mondo della politica e al quale ha fatto seguito un'altra richiesta: «Lasciate almeno stare i poliziotti, i quali non hanno bisogno di magliette, poiché indossano la divisa della Repubblica Italiana».

Il clima nel corso delle audizioni si è surriscaldato, con la tribuna occupata dal pubblico che a più riprese ha riservato degli applausi a una o all'altra parte. Il Consiglio comunale ha così assistito a una lotta intestina alle diverse sigle sindacali. Lotta alla quale Siulp, Siap-Anfp e Silp-Cgil si erano sottratti preventivamente, dal momento che «la mozione ispirata da un sindacato autonomo che rappresenta una parte minoritaria della rappresentanza nel comparto sicurezza, pone la questione in termini politicamente orientati che alimentano il dato apocrifo, la vulgata conformista, il luogo comune». Il capogruppo del Pdl Lorenzo Giorgi ha lamentato l'assenza del questore e del prefetto, definita dallo stesso Bertoli come «uno schiaffo alla città di Trieste». L'assenza del prefetto Francesca Adelaide Garufi è stata sottolineata anche dal grillino Paolo Menis, che ha descritto il commissario di governo come «una figura incatenata nel palazzo dove vive».

A sua difesa, invece, si è schierato il sindaco Roberto Cosolini, che ha sottolineato come la stessa Garufi abbia comunicato di essere disponibile a un confronto sul tema immigrazione, ma che «le tematiche affrontate nella seduta odierna non rientrano nelle competenze del suo ufficio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un gruppo di giovani immigrati al Silos

